

MARCO BUCCIANTINI

inviato a Meduna di Livenza (Treviso)
mbucciantini@unita.it



Se il Piave mormorasse racconterebbe di acque né calme né placide. Di una terra silenziosa e inquieta che muove verso lo "straniero". La Marca Trevigiana va a Pordenone, la razza Piave è bastonata dai tempi, anche se il fiume ha un altro nome, il Livenza, e il fiume è importante in questa storia: è un rifugio, un alibi, una speranza impossibile, quella dell'acqua che risale la montagna. La crisi è qui, è arrivata come un tarlo a rodere questi legni, a chiudere mobilifici, a logorare le certezze di un posto ricco, per definizione ma non per sempre. L'elenco delle ragioni per votare Sì, domani, a Meduna di Livenza, due mila e 960 veneti doc che vogliono diventare friulani, è tutto quantificabile, si può mettere in colonna, si tira una riga: «Vivere di là costa 600 euro a famiglia in meno». Di questi tempi, per soldi si può anche rinunciare ad essere veneti e far finta di essere *furlàn*.

Il fiume e la tessera Il Livenza è limpido, di un blu perduto. Pescoso di trote e cavedani. Vien giù dal Friuli, segna il confine, curva attorno a Meduna (che poi è il nome di un affluente del Livenza) e chiude a Caorle, buttandosi nel mare dei veneziani. Loro dicono: «Siamo a sinistra del fiume, come tutti i friulani». Ecco il rifugio e l'alibi. Tornare a monte. Non c'è storia per questa gente veneta fin dai tempi di Omero (gli *Eneidi*), non c'è accento in questa rivendicazione, «io non capisco niente quando parlano quelli di Paisano», fa Nadia: c'è solo il fiume. E i soldi. La tessera magnetica è piccola come un bancomat, il benzinaio la inserisce e certifica la residenza in Friuli: così il carburante costa 17 centesimi in meno ogni litro. Per un pieno da 60 euro se ne spendono 50. E per un pieno con lo sconto, «per un contributo sulla prima casa di 15 mila euro - la lista è di Marica Fantuz, la *pasionaria* dei referendum - per un assegno di maternità più robusto (9 mila euro per un parto gemellare), per rinunciare al ticket sulle medicine, per l'assicurazione auto scontata», ecco, per tutto questo si cambia casato.

La crisi Nadia Saccilotto da 40 anni è nella trattoria Beppa, battezzata dalla suocera che gestiva il ristorante sulla strada fra Motta e Meduna. Adesso è Nadia che prepara la porchetta, la serve, sorride. Faceva novanta coperti a pranzo, due turni da 45 (il completo): quest'autunno apparecchia per 30. «Si fermavano camionisti, operai, tutti: circolavano 4 mila lavoratori fra Motta e Meduna. Per i finanziari c'erano cotechino e purè, ma la multa - se la meritavo - arrivava puntuale». Una volta s'è presa sei mesi con la condizionale: «Mancava uno zero in fattura, una svista». Anche adesso mancano numeri: «Mio figlio Enrico fa il rappresentante» e ogni sera aggiunge un capitolo all'inventario della crisi: «Plastica, legno, mobili: questi chiudono, quest'altri non spendono, quest'altri ancora sono tutti in Cassa integrazione». Nadia adora Kennedy (tiene lo spil-

Foto di Rodrigo Molina/Unionpress



MEDUNA

Quella voglia di essere friulani Per «gli sghei»

Domani il referendum nel paesino veneto che vuole il «trasloco». Le ragioni sono economiche, la crisi è arrivata anche nella Marca: «Vivere di là costa 600 euro in meno»